

Como

& dintorni

rivista - storia arte cultura attualità turismo

Gruppo Editoriale L'Espresso - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - COMO
Periodico mensile - NOVEMBRE 2008 - Numero 60 - € 5,00 - Canton Ticino Chf. 9 - www.editorialecomo.it



9 771722 651009

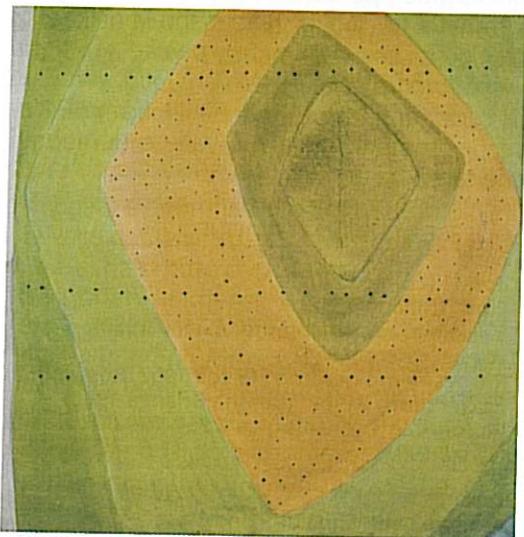
**USI: il Campus
di Lugano**

**Il "Mary Center" a Cantù
Luigi Ratti, un artista poliedrico
Le moderne porte di Cantù**

di CLAUDIA AMATO

LUCIO FONTANA

50



Lucio Fontana, *Concetto spaziale*, 1957, aniline e collage su tela, cm 149 x 150

Il Museo d'Arte di Mendrisio ospita fino al 14 dicembre la mostra *Lucio Fontana, 1946-1960. Il disegno all'origine della nuova dimensione*. Un omaggio all'autorevole padre dello Spazialismo che prende idealmente il via da un disegno (scomparso) del 1946. Anno in cui, rientrato dal suo soggiorno argentino, l'artista rompe con quell'arte ancora troppo legata alla tridimensionalità e scopre una nuova concezione dello spazio.

La nuova dimensione è quella del vuoto, dell'inesplorato, contenitore di archetipi e sintesi estrema di tutti gli quegli elementi fisici (colore, suono, movimento, tempo, spazio) che cerchiamo di catturare affannosamente in strutture precostituite. In questa corsa celebrata verso il nulla, il segno si fa materia e allo stesso tempo concetto. O meglio *Concetto spaziale*.

Cinquanta opere su carta, trentacinque opere pittorico - scultoree che ripercorrono questa idea di "spazialità" partendo da disegni, ceramiche e *Buchi*, fino ad arrivare ai lavori con inchiostri, alle ipnotiche *Nature* e al ciclo più famoso dei multipli *Tagli* monocromi.

Il *corpus* grafico diventa il mezzo demiurgico per rendere visibile la prorompente creatività dell'artista: schizzi a china e a biro, microfratture ordinate ritmicamente sulla carta, sulla terracotta o sulla tela, diventano nella serie delle *Pietre* sfondi materici mossi da manciate di lustrini, sabbie colorate e ciottoli vetrosi. A questi si uniscono i toni cupi dei *Gessi*, ottenuti attraverso l'uso di pastelli scuri, e gli *Inchiostri* realizzati con fondi ad aniline e ampie sagome irregolari di collage, in cui si percepisce già quella epurazione formale che si concretizzerà solo nella seconda metà degli anni cinquanta nei *Tagli*. Verticali, obliqui, arcuati, solitari, doppi, convergenti o paralleli, essi accentuano quel concetto tendente all'assoluto, quel gesto così fisico che nei primi *Buchi* risulta forse ancora troppo controllato. Vortici distribuiti caoticamente sulla carta e illuminati da una luce radente che accarezza le sporgenze di queste piccole "ferite" diventano, col passare del tem-



Lucio Fontana, *Concetto spaziale, Il pane*, 1950, buchi

e l'evoluzione del segno

po, delle diligenti disposizioni coperte da impudenti grumi di colore.

In un angolo del percorso espositivo fagocitano silenziosamente due grandi sculture (*Nature*) sferoidali in bronzo cariche di una immaginaria linfa vitale che minaccia di esplodere da un momento all'altro. Nuclei irregolari attraversati da profondi fori che rompono la forma chiusa per mettersi in relazione con la complessità della realtà circostante. Un continuo riferimento ai primordi e al magma delle origini alimentato dalla superficie grezza e dal colore neutro dello stesso materiale.

Nei suoi lavori pittorico-scoltorei non si percepisce quindi solo il portato paterno e l'insegnamento "simbolista" del maestro Wildt, ma anche una sorta di vitalismo visionario che racchiude nel suo delirio spaziale il conubio luce-colore, dinamismo-astrattismo.

Tutti gli studi iniziali di Fontana convergeranno fra il '48 e il '49 negli *Ambienti*. *Ambiente spaziale a luce nera*, esposto per la prima volta alla storica Galleria del Naviglio di Mila-

no, è riproposto dai curatori in una stanzetta del museo. In un spazio quasi completamente buio, illuminato solo dalla luce di Wood, campeggia un'enorme scultura-installazione in cartapesta dipinta con vernice fosforescente. Forme fluttuanti che risucchiano lo spettatore nel loro vortice colorato, facendolo sprofondare in una sorta di spensierata curiosità infantile.

Buchi, Tagli e Ambienti, "luoghi" da squarciare, attraversare, esplorare, lasciano intravedere la conquista parziale di uno spazio che può essere solo intuito ed evocato attraverso un gesto che violenta l'integrità della superficie.

Diverse ricerche che confluiscono inevitabilmente in una sola grande esperienza. Ma d'altronde, come confesserà lo stesso Fontana nel '53, «[...] non ci può essere una pittura o scultura Spaziale, ma solo un concetto spaziale dell'arte [...]» (Lucio Fontana, Galleria del Naviglio, Milano, 18 aprile 1953). Quel concetto spaziale che per l'artista italo-argentino diventerà la base di tutta l'arte contemporanea. **C**

51

Lucio Fontana, Concetto spaziale, Natura, 1959-1960, bronzo



Lucio Fontana
1946-1960.
Il disegno
all'origine della
nuova dimensione
a cura di Simone
Soldini
e Luca Massimo
Barbero
20 settembre
14 dicembre 2008
Museo d'Arte
di Mendrisio
Piazza San Giovanni
CH 6850 Mendrisio
museo@mendrisio.ch
www.mendrisio.ch